

Due giorni fa, prima di essere ascoltato dalla Commissione parlamentare antimafia, il p.m. di Caltanissetta, dott. Domenico Gozzo, ha detto testualmente: *“la magistratura sarà capace di reggere le verità che vanno emergendo sulle stragi. Anche lo Stato sarà in grado di sostenerle. Non so, invece, se altrettanto saprà fare la politica”*. Tali affermazioni hanno sollevato una serie di reazioni. Oggi il *Corriere della sera* riporta fra virgolette l’esegesi del procuratore della Repubblica di Caltanissetta dott. Sergio Lari, il quale dice che il dott. Gozzo *“mi ha spiegato che non si riferiva alla politica nel suo complesso, ma alla mancata concessione dello status di collaboratore a Gaspare Spatuzza. Forse ce l’ha con Mantovano...”*.

Ricordo che la Commissione sui programmi di protezione, che presiedo, è composta, oltre che da me – unica figura con rilievo politico – da due magistrati e da cinque appartenenti a vario titolo alle forze di polizia e alla Dia, particolarmente specializzati nel contrasto alla criminalità mafiosa. I suoi provvedimenti sono motivati e sono sottoposti, se impugnati, al giudizio del Tar Lazio. Far coincidere quest’organo amministrativo con “la politica” qualifica quindi non questa Commissione ministeriale, ma chi ha usato queste espressioni. Poiché, alla luce di un lavoro ventennale svolto con diversi governi e maggioranze, la Commissione sui programmi di protezione è stata in grado di “reggere” verità, presunte o reali, riguardanti importanti fatti di mafia e di terrorismo, sento il dovere – da presidente della Commissione – di investire con un esposto il Consiglio superiore della magistratura perché valuti l’opportunità di richiamare i magistrati al riserbo e del rispetto delle istituzioni.

Da esponente politico, invece, resto sconcertato per la superficialità con cui magistrati impegnati nelle indagini sulle stragi producano *“battute rilasciate in fretta* – sono parole del dottor Lari –, *nella calca dei giornalisti che ti pressano”*, seguite da altrettanto improvvise correzioni di rotta, in cui, forse per distrarre l’attenzione dalle prime dichiarazioni, si polemizza con altri organi dello Stato. Avendo avuto per non pochi anni l’onore di svolgere il lavoro di magistrato, ricordo una stagione in cui i compianti predecessori di certi attuali p.m. dedicavano tutto il loro tempo all’accertamento della verità, e non a costruire incidenti istituzionali.

Alfredo Mantovano

Sottosegretario dell’Interno

Presidente della Commissione sui programmi di protezione